

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 29 aprile 2009 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale con il seguente ordine del giorno:

- 1. Proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA)".**
- 2. Atto di indirizzo della Giunta Regionale di cui all'art. 14 della Legge Regionale 66 del 18 dicembre 2008 "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza".**

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

|                        |                               |
|------------------------|-------------------------------|
| DANIELE STOLZI         | CGIL                          |
| GUIDO OLMASTRONI       | CGIL                          |
| ROSSELLA BUGIANI       | CISL                          |
| GABRIELE BACCETTI      | CONFINDUSTRIA                 |
| COSTANZA BIANCHI       | CONFINDUSTRIA                 |
| GIULIO CESARE BRANDINI | CNA                           |
| GIOVANNI BELLINI       | LEGACOOP TOSCANA              |
| ELEONORA VANNI         | LEGACOOP TOSCANA              |
| FRANCESCO FRAGOLA      | CONFCOOPERATIVE               |
| FRANCESCO LISI         | COLDIRETTI                    |
| MARCO FAILONI          | CIA                           |
| PIERO MELANDRI         | CONFESERCENTI                 |
| MAURO TARCHI           | ANCI                          |
| LORENZO PAOLI          | ANCI                          |
| MATTEO BILLI           | ANCI                          |
| ORESTE GIURLANI        | UNCEM                         |
| MAURO GINANNESCHI      | UPI                           |
| MICHELA CIANGHEROTTI   | COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' |
| FAUSTO FERRUZZA        | ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE    |
| ANDREA SBANDATI        | CISPEL                        |

Presiede per il primo punto l'Assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini e per il secondo l'Assessore alle politiche sociali ed allo sport Gianni Salvadori

Oltre al Dirigente R.T.responsabile dell'Area Programmazione e Controllo Paolo Baldi sono presenti per il primo punto Moreno Mugelli Dirigente R.T. Settore Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile e Fabio Zita Dirigente R.T. Settore Valutazione di Impatto Ambientale, mentre per il secondo è presente Giovanna Faenzi, Dirigente R.T responsabile dell' Area di Coordinamento Politiche Sociali Integrate

**1° argomento: Proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA)".**

## **ASSESSORE BRAMERINI**

Fornisce preliminarmente alcune informazioni sulla documentazione consegnata, evidenziando che con la parte evidenziata in azzurro, contiene le osservazioni che sono state accolte e che ci sono poi alcuni articoli, di importanza cruciale, che sono stati presentati con un breve commento e che costituiscono ancora oggetto di riflessione, perché si tratta di temi molto complessi sui quali si registrano posizioni diversificate.

Constata che su questa proposta di legge si sta ancora facendo un lavoro in progress e ritiene opportuno non concludere la discussione con la giornata odierna, ma aggiornarla in modo da poter approfondire i punti salienti e quelli maggiormente controversi.

Propone quindi ai componenti il Tavolo, di affrontare nella discussione odierna gli aspetti sui quali, si rendono necessari ulteriori approfondimenti, e si dice disponibile, se necessario, a predisporre a breve scadenza e prima della riunione del 18 maggio una riunione di confronto sul piano tecnico.

Passa quindi in rassegna, soffermandosi e commentando le ragioni della loro formulazione, alcuni articoli del provvedimento, che affrontano tematiche di notevole interesse ed in particolare:

-l'art. 6 comma 8 (ambito di applicazione VAS)

-l'art.7 ( casi esclusione VAS)

-l'art.40 comma 6 ( assoggettabilità a VIA di particolari domande )

-l'art.46-comma 8 (procedura di verifica di assoggettabilità a VIA)

-l'art.49 comma 11 bis.( Avvio procedura valutazione-Responsabilità della Regione)

Prima di aprire la discussione, segnala di essere venuta a conoscenza che ai sensi del decreto legislativo 152/2006 sembrano assoggettati a VIA non solo gli impianti sperimentali che riguardano i rifiuti, ma anche quelli mobili, cosa questa che gli sembra in se stessa contraddittoria ed avere sul terreno operativo carattere veramente grottesco.

## **MARCO FAILONI (CIA)**

Esprimendo apprezzamento sul provvedimento, segnala l' opportunità di intervenire su due questioni, che riguardano rispettivamente il fotovoltaico e la deforestazione:

a)sulla prima premette che gli "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua sono soggetti alla VIA per potenze complessive installate superiori a 500 kW, propone di aggiungere nell'Allegato B2, in analogia a quanto contenuto nella proposta di Piano Paesaggistico del PIT, : *"con potenza nominale media annua non superiore a 200 kW, così come indicato all' Art. 3 comma 5 del DM (Ministero Sviluppo Economico) del 18/12/2008 concernente il meccanismo dello scambio sul posto per gli impianti a fonti rinnovabili."*

b) sulla seconda, con la finalità di realizzare lo scopo della conversione verso altri usi del suolo di cui all'allegato B3 - sezione "Agricoltura", crede che il limite vada calibrato facendo preliminarmente una distinzione a seconda che ci si trovi di fronte a nuovi usi agroforestali ovvero se invece viene fatta una conversione del suolo a fini diversi.

Nel primo caso, considerato che in questi anni c'è stato un processo di " riforestazione notevole" il limite dei 5 ettari sarebbe troppo restrittivo e quindi da elevare, mentre nel secondo il limite dei 5 ettari potrebbe risultare anche troppo largo.

Evidenzia infine una preoccupazione e cioè che un'eventuale presenza dell'istituto del silenzio-diniego, previsto nel titolo IV , nelle aree oggetto di valutazione di incidenza, possa avere effetti pesanti per le imprese e prestare il fianco ad atteggiamenti di deresponsabilizzazione.

### **FRANCESCO LISI ( COLDIRETTI)**

Facendo riserva di presentare insieme alla Cia delle osservazioni scritte, desidera aggiungere alle valutazioni di Failoni due considerazioni riguardanti rispettivamente la formulazione dell' art. 40 comma 6 ed il risvolto che ha la VIA sulle attività agricole.

Sul primo punto apprezza la disponibilità dell'Assessore ad approfondirlo ed a ridiscuterlo, in modo da rendere questa disposizione il più possibile condivisa.

Sul secondo punto richiamando le osservazioni già presentate con delle schede ad hoc e pur rendendosi conto delle limitazioni poste dal decreto legislativo 152/2006, crede che in tema di assoggettabilità alla VIA ci possano essere ancora dei margini per l'assunzione di un impegno di natura politica dell' Assessorato, che si proponga la modifica di alcuni parametri di soglia (assoggettabilità) minima riguardanti gli allevamenti ovvero le superfici oggetto di riconversione del suolo.

### **FAUSTO FERRUZZA ( ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)**

Dando seguito alle sollecitazioni provenienti dall' intervento dell' Assessore Brammerini, legge e commenta brevemente il seguente documento, che contiene puntualizzazioni in ordine a tre nodi pubblici di carattere generale, non risolti dopo la discussione intercorsa in sede tecnica:

#### *1) Tema della partecipazione in fase di adozione/approvazione.*

*Facciamo riferimento all'art. 26 (comma 3). Si enuclea il problema laddove si dice che il proponente può modificare il piano, alla luce del parere motivato, prima dell'approvazione. La domanda che sorge legittima è: che tipo di modifiche potranno mai essere se non sono tali da giustificare la "riadozione" di quel piano? Immaginiamo del tutto irrilevanti sul piano sostanziale. Forse che allora la Regione Toscana intende affrontare e risolvere l'istanza partecipativa, auspicabilmente prima dell'adozione, con la Valutazione Integrata? La nostra proposta, preso atto del combinato disposto tra direttive comunitarie e D.Lgs. 152/06 (come integrato dal D.Lgs. 4/08), è che si sposti il parere motivato prima dell'adozione di ogni piano/programma a carattere strutturale, e che lo si conservi alla fase immediatamente successiva solo per i RUC (che sono i veri e unici strumenti conformativi dei diritti).*

#### *2)Casi di esclusione dalla procedura di VAS per principi di non duplicazione*

*Il riferimento qui è all'art. 6 (comma 5, lettera a). Ci chiediamo come sia possibile escludere dalla VAS e conseguentemente dalla verifica di assoggettabilità piani/programmi che implicino a loro volta progetti assai delicati, e per questo sottoponibili a VIA o (per il fatto d'interessare aree protette) a valutazione d'incidenza?*

*Anche qui la legislazione nazionale (Decreti 152 + 4) parla chiaro. E ci impone il ricorso alla VAS. La presente proposta di legge regionale, sembra invece contemplare il caso di esclusione. Come è mai possibile? Infine una riflessione a margine. Crediamo che l'assoggettabilità alla VAS non possa e non debba dipendere da considerazioni di carattere meramente dimensionale, ma semmai da considerazioni contenutistiche.*

### **3) La Valutazione Integrata privilegiata rispetto alla VAS**

*Si fa infine riferimento all'art. 34 bis (comma 2). Si dice qui che i Regolamenti Urbanistici (o altri Piani Attuativi) possono essere esclusi dalla Valutazione Integrata se e solo se la valutazione di quegli strumenti ne avesse asseverato impatti non significativi sul territorio. Allora, anche qui, ci domandiamo: perché non compiere la stessa severa verifica interna prima di decidere per l'esclusione dalle procedure di VAS? La sensazione, netta, è che si voglia privilegiare uno strumento endogeno alla normativa regionale, a scapito del recepimento autentico delle normative di livello comunitario e nazionale sulla VAS (vedasi soprattutto la Direttiva 2001/42/CE).*

### **MAURO TARCHI (ANCI)**

Nel ringraziare l'Assessore Brammerini per il lavoro svolto, esplicita desiderando che venga ascoltata una considerazione di ordine generale ed un principio di ordine politico, da tradurre, se è possibile in azioni e politiche amministrative estremamente forti.

I comuni hanno da tempo manifestato, al di là della strumentazione tecnica, la loro valutazione negativa sul decreto legislativo 152/2006.

Ritenendo corretta e giusta la decisione della Regione di attendere la definizione a livello nazionale del decreto casa, sostiene che l'interpretazione che la Regione Toscana dovrà dare alla VAS è che essendo appunto come dice lo stesso termine "valutazione ambientale strategica", essa è di esclusiva pertinenza dei piani strutturali, quindi dell'ampia pianificazione.

Questa interpretazione porta ovviamente dei contrasti e, di ciò è stato avvertito l'Assessore Conti, per quanto riguarda la valutazione integrata, perché l'Anci, ritenendola un inaccettabile tentativo di tutela verso i comuni, manifesta il totale disaccordo e opposizione a ogni forma di normativa, che preveda l'applicazione di tale valutazione all'interno dei piani attuativi ed addirittura dei regolamenti urbanistici.

Invita pertanto ad accogliere questa valutazione l'Assessore Brammerini e gli Uffici della Regione, avvertendo che i comuni toscani esprimeranno la loro contrarietà a questa norma, sia che essa riguardi i principi attuativi del decreto legislativo 152/2006 così come l'attuazione normativa della Regione Toscana, in applicazione di questi stessi principi.

Crede che la responsabilità dell'Anci è di aver dato una valutazione tecnica di risposta a questo problema che è invece politico e ritiene che se l'interpretazione che ha appena enunciato è erronea o comunque può prestarsi ad una valutazione diversa, sarebbe opportuno che la Regione Toscana rendesse esplicito tutto ciò.

Nel sottolineare come già ad oggi tutto un insieme di procedure urbanistiche sono complessivamente ferme, per una implementazione burocratica e cartografica completamente inutile, fa notare che in sede di piano strutturale si definiscono le linee di pianificazione, anche di ordine ambientale, che il regolamento urbanistico deve rispettare e di conseguenza a cascata vi è anche un riferimento per i piani attuativi e per le trasformazioni.

E' convinto partendo dall' interpretazione che la VAS è una valutazione ambientale strategica e quindi per definizione non può appartenere alla pianificazione di dettaglio, che ci possono essere le condizioni per trovare una sintesi che risponda a quanto da lui enunciato, introducendo i necessari correttivi nel testo della proposta di legge.

Prima di passare la parola a Paoli, per una specificazione della posizione dell' Anci dal punto di vista tecnico, avverte che se non si coglieranno questi aspetti ed esigenze che i comuni rivendicano come piena titolarità anche costituzionale , ovviamente ciò porterà con sé la loro opposizione a questa proposta di legge.

## **LORENZO PAOLI (ANCI)**

A sostegno della posizione istituzionale molto tranchant espressa da Tarchi, indica in primo luogo di aver colto un fraintendimento anche lessicale, perché quando si parla di valutazione ambientale strategica, si parla di piani e programmi e se i piani attuativi avessero un nome più conforme alla loro reale entità essi si chiamerebbero progetti urbanistici di dettaglio e pertanto non si starebbe a ragionare di questo problema.

Formula quindi la richiesta di distinguere l'urbanistica ordinaria, che è quella che serve al governo ordinario e quotidiano del territorio, da procedimenti che invece hanno una connotazione ambientale strategica, proprio al fine di non sminuire la portata e la serietà di questi procedimenti.

Evidenzia poi che la valutazione ambientale è una cosa seria e che disperderla e moltiplicarla all' infinito su micro-procedimenti ne svilisce il senso e finisce per creare un apparato di carta e di adempimenti, che non tutelano affatto l' ambiente, ma semmai tutelano i procedimenti .

Considera veramente incomprensibile, che in una Regione che sia pure con luci ed ombre, si pone invece all' avanguardia come modello di governo virtuoso del territorio, e dopo aver attribuito ai comuni una autonomia rispetto all' approvazione dei piani, ci si debba poi reinfilare in una sorta di circolo di ulteriori adempimenti, dispendendo appunto e moltiplicando la valutazione ambientale e trovando normale che un'assemblea elettiva debba passare da un organo terzo non elettivo , che la autorizzi a prendere decisioni, sulla amministrazione spicciola di dettaglio ordinario del territorio.

Nel ritenere che la posizione espressa da Tarchi sia di buon senso e conforme alla direttiva europea, ritiene che se c'è la buona volontà di condividere questo tipo di linea, i tecnici possano riuscire a trovare una formulazione assolutamente attinente idonea, anche a garantire la Regione Toscana da rischi di impugnative e di conflitti.

## **ASSESSORE BRAMERINI**

Considera le considerazioni di Tarchi importanti e dirimenti, ma desidera intanto fare un chiarimento di fondo e di merito sulla questione, partendo dall' idea che il decreto legislativo 152/2006 è legge dello Stato e va applicata, anche se le disposizioni che contiene possono non piacere.

Quindi la VAS esiste, va applicata, ma il decreto legislativo 152 non contempla la valutazione integrata, il legislatore nazionale non sa nemmeno cos'è la valutazione integrata in quanto essa è un "unicum", di cui la Regione Toscana si è dotata, con la legge regionale 1/2005.

Aggiunge che questo aspetto deve essere chiaro per capire che quando si è iniziato a scrivere questa proposta di legge, intanto si disconosceva che sarebbe venuto fuori il piano casa del governo e poi, proprio per il carattere di correlazione tra VAS e valutazione integrata, si è iniziata a scrivere la legge a doppia mano e a doppia firma con il settore pianificazione territoriale e questo vale in particolare per quanto concerne la stesura del contestato art. 6 (ambito di applicazione della VAS).

Questa scelta è stata fatta per essere sicuri che ciò che si scriveva non finisse per complicare la vita dei nostri enti, sapendo che la Regione Toscana, per quanto riguarda la valutazione dei piani dello stesso Pit, subisce la valutazione integrata, di sé stessa ed a cascata sulle province ed i comuni, e sapendo bene che c'era il rischio di far fare una doppia valutazione proprio perché il legislatore nazionale come indicato non ha contemplato "l'unicum toscano".

Ricorda poi che per la costruzione dell'art. 34 bis primo comma, si sono prese a riferimento le osservazioni Anci, proprio perché convinti che sul tema la proposta che è pervenuta è addirittura più chiara della stessa legge regionale 1/2005.

Mentre fa presente che in attesa dell'entrata in vigore del piano casa, ieri licenziato dalla Conferenza Stato-Regione, il suo contenuto, sulla base delle bozze disponibili, lo si è utilizzato per modificare anche quanto era stato scritto nella proposta di legge. Si dice dispiaciuta se ha ingenerato nella lettura del testo da parte dell'AnCI la sensazione che una parte della Regione si fosse divertita a complicare la vita ai comuni o a non renderli protagonisti e responsabili di un procedimento amministrativo di cui hanno la titolarità.

Desidera invece far percepire a fondo le difficoltà che ci sono state nell'incertezza di conoscere se usciva o meno il piano casa, e poi nello scrivere la legge nel rispetto del decreto legislativo 152/2006 ed al tempo stesso nel rispetto della legge regionale 1/2005, ed essendo consapevoli che la norma nazionale è prevalente su quella regionale.

Si augura con queste considerazioni di aver potuto fugare ogni dubbio e/o equivoco e comunque sui punti sollevati è disponibile a proseguire nel ragionamento.

## **MAURO TARCHI ( ANCI)**

Sulla posizione che ha espresso stamani, di cui ha avvisato anche l'assessore Conti, non vuole assolutamente caricare di responsabilità l'Assessore Brammerini, perché essa semmai è inerente ad una serie di azioni di ordine politico-amministrativo che si sono susseguite e che rendono ingestibile la pianificazione urbanistica da parte dei comuni.

Ripete che parla a nome dei sindaci della Toscana e che forse c'è stata anche da parte di Anci una sottovalutazione dell'aspetto politico della vicenda, ma tuttavia gli preme oggi affermare con forza che la VAS è una valutazione ambientale strategica, che appartiene all'ampia programmazione e alla programmazione territoriale.

Se è vero che la VAS ha messo in evidenza questo conflitto con la valutazione integrata, ritiene che sia necessario superarlo e politicamente manifesta il dissenso dell'AnCI a che si attui una norma, l'art. 6, che non risolva questo tipo di ambiguità, e che assumendosene la responsabilità, ritiene inutile e sbagliata, ed anche inefficace perché

determina fin nel particolare l'attivazione dei termini cartacei e di richiesta ad enti terzi di sottoporsi a valutazione.

Posto che questo è il punto essenziale e dirimente, crede che sia anche possibile una sua errata valutazione sul decreto legislativo 152/2006, ma è convinto tuttavia che la Toscana, che tra l'altro ha risposto a tantissimi principi di tutela e di buon governo del territorio, abbia la possibilità di interpretarne alcuni passaggi e di pervenire alla considerazione che la valutazione ambientale strategica, si determina, si concentra e si attiva nei piani strutturali.

A sostegno di questa argomentazione indica che:

a) il decreto legislativo 152 parla di valutazione ambientale strategica e quindi riguarda i piani ed i programmi;

b) i piani e programmi nella strumentazione urbanistica attengono agli elementi di alta pianificazione;

c) gli altri elementi della pianificazione territoriale, come ad esempio il regolamento urbanistico, non possono essere in contrasto con il piano strutturale, così come i piani attuativi non possono avere una visione diversa dal regolamento urbanistico.

Si rende conto che a legislazione attuale il regolamento urbanistico rappresenta l'elemento di maggior messa a fuoco di questa tematica e su questo punto è disposto a ragionare nei termini di autodeterminazione dei comuni, ma non già di sottoporli a valutazione di enti terzi.

## **MAURO GINANNESCHI ( UPI)**

Ritiene più che opportuno, in considerazione della complessità delle tematiche affrontate nel provvedimento ed anche alla luce delle considerazioni che sono oggi emerse al Tavolo, fare una nuova riunione del Tavolo il 18 maggio.

Indica che nei prossimi giorni avrà luogo una riunione di tutte le province, per esaminare le novità e le innovazioni che sono state introdotte nel testo di questa proposta di legge, anche per tenere conto di tutti gli aspetti che oggi sono stati sottolineati, in particolare il rapporto tra i diversi livelli della pianificazione e i diversi ruoli dei vari soggetti, relativamente all'insieme delle materie.

Alla luce di queste questioni, ritiene opportuno qualche altro passaggio tecnico di approfondimento, proprio per supportare l'obiettivo che come ha indicato l'Assessore Brammerini è quello di raggiungere un largo consenso, intorno ad un provvedimento di così grande delicatezza e rilevanza.

Crede che sia davvero importante dedicare ancora un po' di tempo all'approfondimento delle questioni, in modo che le parti presenti a questo tavolo, possano sufficientemente evidenziare i problemi che dal loro punto di vista si presentano nella gestione della materia.

## **GABRIELE BACCETTI ( CONFINDUSTRIA)**

Ringraziando preliminarmente per l'organizzazione dell'incontro tecnico, che si è svolto qualche giorno fa e che ha consentito di delimitare chiaramente l'ambito delle questioni più problematiche, formula le seguenti considerazioni:

a)permane il problema della valutazione dell' impatto ambientale sugli impianti esistenti perché la norma, la cui attuale stesura lascia alquanto perplessa Confindustria Toscana, tende a mettere insieme situazioni oggettivamente diverse (ampliamento, rinnovo). Da qui la richiesta di conoscere gli argomenti che l' Ufficio giuridico della Regione ha elaborato nel merito, anche nella prospettiva di rendere questa questione oggetto di approfondimento in una riunione tecnica ,che l' Assessore si è detto disponibile ad organizzare, in vista del prossimo Tavolo del 18 maggio;

b)altro tema su cui insiste molto, anche se non è da affrontare all' interno dell' articolato è la questione dei casi di esclusione o di incrementi di soglia del campo di applicazione della VIA, soprattutto in relazione alle imprese che acquisiscono o che hanno acquisito una certificazione ambientale.Si tratta comunque di un tema che segnala perché di interesse soprattutto politico, visto che è successivo alla approvazione della proposta di legge in esame e che la legge rinvia ad una delibera del Consiglio regionale, su proposta della Giunta;

c) sul rapporto tra piani attuativi e VAS, anche Confindustria aveva chiesto, nel proprio documento di osservazioni, l'esclusione dei piani attuativi dal campo di applicazione della VAS.Su questa questione va fatto chiaramente un approfondimento, in relazione anche alle novità che si prefigurano con l'approvazione della nuova normativa nazionale;

d) sulla questione di esclusione della responsabilità della Regione in caso di ritardi da parte di altri soggetti ( art. 49-11 bis) dalla spiegazione fatta dell' Assessore dice di aver ben capito la ratio e pur condividendo l' esigenza di arrivare a delle decisioni conserva qualche dubbio per il fatto che si tratta di un tema materia che si inserisce nell' ambito della competenza dell' ordinamento civile, perché attiene alla responsabilità civile.

Crede comunque che sia opportuno un approfondimento in questo senso e se comunque la Regione dovesse confermare la volontà di inserimento di una norma di questo tipo, allora bisognerebbe chiarire in maniera evidente che la responsabilità non è della Regione, ma degli Enti che hanno ritardato nel rilascio del parere.

Aggiunge che sul punto occorre anche considerare che se entrerà in vigore la proposta di legge sulla semplificazione, attualmente in discussione in Consiglio regionale, la disciplina prevista all' interno di quella pdl , in materia di conferenza di servizi,..potrebbe superare alcuni di questi problemi, costringendo gli Enti a rilasciare i pareri .o comunque potendo prescindere,con meccanismi che la proposta prevede di rinvio ad una decisione della Giunta regionale;

e)Altro tema è come si raccorda questo provvedimento con la proposta di legge in materia di semplificazione. attualmente all'esame del Consiglio.

Tale esigenza è resa necessaria dalla ripetizione della normativa nazionale (D.lgs. 4/2008) per quanto concerne la procedura in materia di VIA, che pertanto non tiene conto degli interventi di semplificazione in via di realizzazione a livello regionale.

Il coordinamento tra le due normative in itinere dovrebbe concentrarsi in particolare su due questioni, relative rispettivamente alla tutela del segreto industriale e alla pubblicità della conferenza di servizi.

Rileva infatti, che, a fini di maggiore chiarezza sarebbe opportuno prevedere espressamente che, in relazione al procedimento di VIA, quelle parti della documentazione considerate riservate mantengano tale status anche a seguito di una eventuale richiesta di accesso agli atti.

Aggiunge poi che occorrerebbe l'inserimento di una norma derogatoria rispetto a quanto previsto dalla pdl sulla semplificazione, che stabilisca espressamente la natura non pubblica delle riunioni delle conferenze di servizi, anche qualora siano promosse dalla Regione;

h) sulla questione del silenzio-diniego all'interno della valutazione di incidenza, condivide le perplessità espresse dalle Associazione degli agricoltori ed in particolare teme che ci sia il rischio di aumento di contenzioso;

i) ultima osservazione di carattere peraltro marginale., riguarda il fatto che è stata sostituita in più punti la autorità precedente, all' interno del procedimento sulla VAS, con il termine proponente. Dal momento che non si può escludere a priori, sempre che rimanga l' attuale campo di applicazione, che il soggetto proponente possa essere un privato andrebbe a suo avviso verificato che tutte le norme non diano invece per scontato che il proponente sia un soggetto pubblico.

Ci sono infatti ad esempio delle norme che prevedono ai fini della pubblicità il deposito presso gli uffici del proponente o piuttosto la pubblicazione sul sito del proponente, che sembrerebbero più norme sul proponente pubblico, che non privato.

## **GIOVANNI BELLINI (LEGACOOP TOSCANA)**

Ringrazia i dirigenti che hanno condotto il tavolo di approfondimento tecnico, che hanno consentito una reale discussione nel merito ed esprime soddisfazione per aver visto accolti dei suggerimenti che le tre centrali cooperative avevano sottoposto, riguardanti ad esempio la possibilità di togliere le aree contigue dal processo di approvazione, come anche la riconduzione di Arpat a terzietà (art.55).

Mentre fa riserva di invio di un documento, contenente ulteriori osservazioni, nota il mancato riferimento, proprio all'avvio della procedura, dell'informativa da fornire al garante dell'informazione regionale, che ormai ha assunto una grande importanza sui procedimenti territoriali.

Pur condividendo gli obiettivi posti alla base del provvedimento, riscontra comunque il permanere di alcune impostazioni che sono suscettibili di originare condizioni di difficile applicazione pratica e di complessità "amministrativa e burocratica".

In particolare, la scelta operata dalla Regione di distribuire al massimo le responsabilità dei procedimenti agli Enti locali e di attribuire ad essi la competenza di procedimenti ancor più numerosi rispetto al passato, gli sembra non trovare nell'attuale struttura organizzativa e nelle future possibilità di reale sviluppo e concreta organizzazione di detti Enti, una possibile risposta in termini di effettiva sostenibilità. Oltre a ciò, la mancanza di precise e puntuali linee guida su una gestione tecnica equa ed omogenea dei delicati iter di VAS e di VIA, sui contenuti minimi dei dati ambientali di base, nonché la generica impostazione di taluni costrutti normativi, gli appaiono configurare la possibilità, di originare procedimenti eccessivamente differenti fra Ente ed Ente, senza che vi sia quindi alcuna tutela di equità amministrativa per i soggetti proponenti.

In merito alla semplificazione dei procedimenti, osserva inoltre, che l'ultima stesura di questa proposta di legge, lascia purtroppo inalterati alcuni dubbi sulla concreta volontà di un loro reale "snellimento".

Infatti, se da un lato, si è operato nell'intento di coordinare ed integrare procedimenti fra loro fortemente connessi, dall'altro le soluzioni effettivamente proposte sembrano creare solo "apparenti" benefici in termini di tempi e risorse.

Non comprende inoltre la necessità, per i Piani e i Programmi, della contemporanea presenza di due differenti procedimenti fra loro molto simili e facilmente integrabili (Valutazione Integrata e Valutazione Ambientale Strategica), così come difficilmente può essere condivisa la giustificazione tecnica di separazione dei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale per nuovi progetti, la cui competenza risulta attribuita al medesimo Ente (Provincia) e la cui verifica risulta demandata ad elaborati tecnici facilmente integrabili e supportati dal medesimo livello di progettazione.

Da ultimo, rileva come la possibilità dell'esercizio delle competenze in forma associata per i piccoli Comuni così come prevista dall'art.17 sembra non costituire un fondamento solido per una rapida, omogenea e certa applicazione della legge né fornisce in concreto agli Enti competenti dei procedimenti di VAS e VIA sempre più identificabili nei Comuni e nelle Province, il necessario contrappeso tecnico alla volontà politica di responsabilizzazione e distribuzione delle deleghe.

## **ASSESSORE BRAMERINI**

Ritiene giusto evidenziare che la sussidiarietà orizzontale e non verticistica, il fatto che ogni ente possa valutare i propri piani da sé, rappresenta una scelta importante e non banale di questa legge, che bisogna vedere se verrà o meno condivisa dal Consiglio regionale.

Ci sono Regioni che hanno invece fatto una scelta diversa, verticistica mentre la Regione Toscana, questa cosa può piacere o non piacere, ha dato una grande responsabilità ai territori.

Ci si è mossi da un lato nella logica della semplificazione dall'altro della responsabilizzazione e del modello di ordinamento che questa Regione si è data, con alcuni elementi di rischio, ma sapendo che si ha a che fare con comuni, che sono già vaccinati, da un procedimento amministrativo complesso, quale è la valutazione integrata.

Aggiunge a ciò un elemento poco valorizzato e cioè il fatto che si è tolto ai comuni un adempimento spinoso che era a loro delegato in base alla legge regionale 79/1998, perché con questa proposta di legge si dice sulle valutazioni di impatto ambientale, che fa la Regione Toscana e che spesso si concludono anche con prescrizioni pesanti, che i controlli d'ora in poi e per la prima volta li fa la Regione, non li lascia più ai comuni.

Con questa regolamentazione si evita in sostanza che piccoli comuni o anche comuni medi, si trovino a dover controllare il rispetto di prescrizioni di VIA, ad esempio su progetti di infrastrutture complesse, che se sono sottoposte a VIA, di per sé un impatto c'è l'hanno. Ribadisce che tutto ciò è da valorizzare, perché comporterà per la Regione una riorganizzazione interna, anche con aumento di dotazione di personale, togliendo allo stesso tempo ai comuni una competenza non di poco conto.

## **ORESTE GIURLANI ( UNCEM)**

Esprime intanto soddisfazione, perché parecchie osservazioni presentate dall'Uncem sono state accettate.

Rimangono alcune questioni aperte, come ad esempio quella di specificare bene il rapporto tra gli enti, in particolare rispetto alla legge della semplificazione è da chiarire

bene la questione della conferenza dei servizi, perché nella proposta di legge c'è scritto che procede a maggioranza e questo un po' di problemi potrà crearne.

Un altro problema è rappresentato dal fatto che per quanto la legge voglia stimolare le funzioni associate degli enti, se essa entrasse in vigore a cavallo del 2009-2010, non ci sarebbero soldi per incentivare nessun'altra funzione associata e naturalmente non si può obbligare gli enti a costo zero a mettersi insieme.

Così un'altra questione è quella di capire quali piani (esempio Pasi, piano socio-economico della comunità montana) sono soggetti a VAS, perché la soggezione a Vas rappresenta un lavoro e quindi un costo.

L'ultima questione che sottolinea è quella sulla valutazione di incidenza, che è correlata alla VAS. Crede che sia necessario verificare, soprattutto quando si va ad operare sui tagli forestali, di non aggravare i piani assenti ed il rapporto con le aree protette, ma distinguere bene tra quelle che sono le attività ordinarie, da quelli che hanno invece bisogno di una valutazione complessiva ed evitare che un'attività forestale di taglio vada a finire in una valutazione ambientale perché il rischio è che si blocchi un'attività economica.

## **ASSESSORE BRAMERINI**

Nel ringraziare tutti gli intervenuti per i contributi offerti, prima di definire le modalità di proseguo della discussione, desidera rispondere unicamente a Ferruzza sulla questione della partecipazione ed indica pertanto che la ragione della formulazione dell'art. 26 comma 3, è che tra i piani e programmi sottoposti a VAS, ve ne sono alcuni che non vengono neanche adottati, ma vengono direttamente approvati, come ad esempio il piano energetico regionale.

Bisogna tener conto che se si richiamano le materie della pianificazione territoriale, lì si trova un procedimento di partecipazione che avviene prima ancora del momento della adozione.

Di conseguenza è stato deciso, per evitare di distinguere troppo l'adozione dalla approvazione che comunque il parere motivato sia reso prima dell'approvazione, perché questo consente di mettere una soglia dentro la quale, ci sta sia il piano che non ha adozione, come quello che prevede la partecipazione prima dell'adozione.

Aggiunge che su questa problematica le norme di settore non sono tutte omogenee e che quindi è sembrato giusto, ricorrendo ad una formulazione onnicomprensiva, rimarcare un principio che è quello del parere motivato, che può sicuramente anche comportare la modifica di un piano, purché ciò avvenga prima della approvazione.

Evidenzia infatti che se non si tenesse conto di essa neanche prima dell'approvazione del piano. È evidente che la partecipazione sarebbe vanificata e spiega che il motivo per cui non si è accolta, pur avendoci ragionato sopra, è che le situazioni sono talmente variegate, che non tutti i piani subiscono processi di adozione/osservazione.

Vi sono sottoposti ad esempio i piani di settore, nell'ambito dei rifiuti, ma non il piano della qualità dell'aria, ovvero il piano energetico.

In conclusione sottolinea la sua intenzione di non andare alle calende greche per l'approvazione di questa proposta di legge, perché altrimenti il territorio si troverebbe in difficoltà ed alle prese con una vacatio legis, in quanto il decreto legislativo 152, per la parte che contrasta la legge regionale 79/1998 è già operativa.

Nel richiedere quindi di mandare le osservazioni sul testo entro il 6 maggio, indica che il giorno 14 maggio alle ore 9,30 avrà luogo, in sua presenza, presso la sede dello Assessorato a Novoli un incontro tecnico-politico, per chiudere le questioni più ostiche,

ed al quale saranno invitati soggetti in grado di meglio contribuire alla soluzione dei problemi ed i i referenti del Tavolo.

**Il° argomento: Atto di indirizzo della Giunta Regionale di cui all'art. 14 della Legge Regionale 66 del 18 dicembre 2008 “Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza**

**ASSESSORE SALVADORI**

Introduce l'argomento evidenziando come questo atto di indirizzo, incide sugli interessi dei cittadini e declina in maniera positiva quanto voluto all' interno della legge 66/2008, rispetto all' intervento sulla non autosufficienza.

Senza ripercorrerne i contenuti salienti, sottolinea che si è voluta fare sostanzialmente un'operazione di equità, evitando che redditi bassi fossero troppo pesanti nella contribuzione ai servizi usufruiti, in particolare rispetto all' inserimento nelle Rsa .

Avendo consapevolezza che i metodi di calcolo sull' Isee non si possono standardizzare, perché c'è grande variabilità di condizioni, si è lavorato sull'idea, che chi ha un reddito di 1200 euro, possa avere una contribuzione intorno a 80 euro, individuando comunque la soglia massima, rappresentata da euro 39900, sopra la quale una famiglia interviene completamente nell'impegno sulla compartecipazione.

Specifica che tradotto in termini quantitativi questo significa che si avrà un 25 % di famiglie toscane che saranno o esentate o che pagheranno cifre basse, un altro 25% che collocato nella fascia superiore a 40.000 euro pagherà interamente, mentre il residuo 50% per assicurare una condizione di omogeneità in Toscana sarà governato con una scaletta che le amministrazioni/zone andranno a fare, in modo da poter declinare il rispetto delle condizioni di singole realtà .

In ogni caso all' interno del provvedimento ,almeno per quanto riguarda il minimo e massimo, i cittadini toscani sono trattati allo stesso modo

**FAENZI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)**

Interviene per sottolineare il forte impegno della Regione Toscana per dare omogeneità a tutta la situazione in toscana, in quanto nelle varie realtà locali ci sono delle situazioni molto differenziate.

Infatti si parte da soglie di esenzione molto basse, per arrivare a situazioni che si avvicinano in parte a quelle contenute in quest'atto di indirizzo, che se si considera la situazione di crisi, è andato nella giusta direzione e si è dotato della necessaria flessibilità, perché ad esempio in presenza di situazioni, dove si ha un calo del reddito, si è data la possibilità di richiedere un' ulteriore valutazione della situazione reddituale.

**PIERO MELANDRI ( CONFESERCENTI)**

Avendo potuto esaminare il testo solo molto velocemente, ha ricavato l' impressione che i principi discussi in occasione della legge 66/2008 sono stati recepiti.

Nel segnalare la difficoltà di entrare nel merito delle cifre esposte, desidera capire in che termini è vincolante per le Ausl della Toscana la previsione contenuta nell' atto di indirizzo secondo cui devono applicare condizioni più favorevoli cioè possono alzare le soglie di esenzione ( totale o parziale) ma non abbassarle.

## **ASSESSORE SALVADORI**

Osserva che questo atto di indirizzo si inserisce nella legge 66/2008, e tale legge prevede la definizione di un piano di assistenza personalizzata, da parte di unità di valutazione. Ora se ad esempio nell'ambito di quel piano di assistenza personalizzato, viene previsto l'inserimento in Rsa, la parte Lea, sarà coperta dalla quota sanitaria, garantita dalla Regione, ma questo vale evidentemente solo per la parte sociale. Informa inoltre dell'inserimento di una importante tutela prevista per chi perde il lavoro o per i lavoratori autonomi che vedono diminuire il proprio reddito, per essi infatti si modificano immediatamente gli Isee esistenti, non dovendosi aspettare l'anno successivo.

## **ROSSELLA BUGIANI (CISL)**

Rileva come sia molto importante fare un buon monitoraggio su quelle che saranno le ricadute di quest'atto di indirizzo sui territori e di come esso andrà ad impattare sulle famiglie toscane.

Avendo fatto delle simulazioni, ha riscontrato la presenza di una casistica che lascia perplessi, ma comprende che con un atto di indirizzo regionale, non si possono considerare tutte le varie situazioni specifiche.

Valuta comunque positivamente la presenza di 21 scaglioni, che darà la possibilità, anche eventualmente ai territori di accrescere il numero degli scaglioni e di giocare anche sul coefficiente per cercare di venire incontro alle realtà territoriali.

Ritiene di forte utilità il potersi rivedere tra un anno per verificare se alcune situazioni possono essere migliorate e a rivedere le situazioni un po' più particolari come ad esempio quella rappresentata dal caso del figlio unico, tenuto al mantenimento, con reddito sopra i 30 mila euro.

## **ORESTE GIURLANI ( UNCEM)**

Evidenzia di essere d'accordo sulla proposta, ma come già indicato ieri al Tavolo generale di concertazione sul Dpef, pone alcune questioni che riguardano gli enti locali che si possono così sintetizzare:

- a) gli enti locali devono garantire il welfare locale principalmente con proprie risorse. Sul fronte del welfare vi è la necessità di non arretrare minimamente sulla qualità e quantità dei servizi sociali;
- b) si è di fronte ad uno scenario preoccupante perché la finanziaria triennale Tremonti già dal 2008 ha tagliato il fondo sociale per trecento milioni di euro e per un medesimo importo lo farà per gli anni 2009 e 2010. Ciò significa che per la Regione Toscana sono disponibili 18 milioni in meno del 2008 e così anche per il 2009 e 2010 e che sul piano della fiscalità locale, gli enti locali, non hanno più margine di manovra, considerato

anche che l'Ici prima casa è stata totalmente tolta e che quella del 2008 verrà restituita con una decurtazione del 20% a consuntivo;

c) è presente il rischio per gli enti locali di avere a disposizione il fondo per la non autosufficienza ma di non avere le risorse ordinarie per continuare a garantire servizi, che sul piano qualitativo e quantitativo erano garantiti nel 2008, quando non era andato ancora a regime il fondo per la non autosufficienza. pur essendo già partita la sua sperimentazione;

d)vi è quindi una preoccupazione legata alla stessa sostenibilità, specie in alcuni piccoli comuni dell' aumento di spesa per gli enti, determinata dalla revisione delle soglie di accesso per la compartecipazione nel senso di una diminuzione della quota a carico dei cittadini;

e) vi è comunque l' esigenza che il fondo per la non autosufficienza, vada a coprire servizi aggiuntivi e non già dei servizi concernenti l' ordinarietà degli interventi sociali.

Tutto ciò premesso e richiamando quanto scaturito da una recente conferenza socio-sanitaria, richiede che ci sia la necessaria attenzione sulle seguenti questioni:

1) trovare un fondo perequativo regionale, che dia la possibilità di garantire in tutti i territori l' omogeneità dell' intervento legato al fondo per la non autosufficienza e soccorra comunque i bilanci degli enti locali in difficoltà nelle politiche sociali.

Per gli interventi legati alla non-autosufficienza non si può avere territori dove si applica e territori dove non si applica, perché la non applicazione vuol dire in sostanza non affrontare dei casi meritevoli di tutela e significa in definitiva aumentare le liste di attesa.

2)come da richiesta dei sindacati , verificare tra un anno cosa sarà successo, compiendo un monitoraggio costante che sarà consentito anche dalla piattaforma del fondo per la non autosufficienza, che darà in tempo reale il susseguirsi degli interventi;

3) mantenere, o per meglio dire non riprenderlo nel 2009,il fondo anticipato ai comuni, alla fine 2008, che era di sette milioni di euro ed elargito per venire incontro a consuntivo ai tagli fatti dal governo sul fondo sociale nazionale.

Infatti se il taglio agli enti locali nel 2009 è di quattordici milioni, aggiungervi altri 7, vorrebbe dire arrivare ad un costo complessivo di taglio sul sociale di 21 milioni di euro.

In conclusione, esprimendo un giudizio favorevole sul provvedimento, richiede che vengano dati gli strumenti per poter realizzare appieno le sue previsioni, tenendo sempre a mente che in Toscana a motivo di scelte generali e non locali, parecchi comuni sono in difficoltà, hanno utilizzato la proroga al 31 maggio, per chiudere i bilanci preventivi e non riescono più a garantire servizi essenziali quali mense scolastiche e trasporti.

I comuni stanno cercando di mettere in campo tutte le risorse disponibili, ma si tratta di sole risorse correnti, non di risorse sugli investimenti, che non si possono mischiare in quanto sono di provenienza totalmente diversa .

Ritiene quindi che in questa fase di difficoltà 2009-2010, caratterizzata dalla chiusura della triennalità della finanziaria tremonti , per gli enti locali è ragionevole perseguire lo obiettivo di limitare i danni e quindi mantenere l' esistente con la quantità e qualità dei servizi .

## **DANIELE STOLZI (CGIL)**

Pensa che questo atto indirizzo sia l' atto finale di un percorso di cui non può essere né dimenticato né sottovalutato il dato di partenza, costituito in particolare dalla legge quadro sanità, n. 40 del 2005 , dalla legge quadro sociale n. 41 del 2005, dal PIsr e da ultimo dalla legge n. 66/2008 .

Nota che tutto questo ha portato anche ad un incremento di risorse fresche che si sono inserite nel welfare locale e nello specifico, nel sociale, e soprattutto che si è messo a pulito con la legge 66 del 2008 tutto l'aspetto della compartecipazione.

Quest'ultimo aspetto va veramente sottolineato, perché fino ad oggi c'erano le situazioni le più disparate, sia legittime che illegittime mentre oggi la possibile applicazione della legge 66 /2008, che non ha trovato osservazioni da parte del governo, rappresenta un beneficio per tutti anche in vista della programmazione futura.

Osserva infatti che c'è una norma cioè l' art.14 (principi fondamentali) che nell' ambito del fondo per la non autosufficienza consente di utilizzare lo strumento dell' Isee in maniera omogenea e sostanzialmente equa.

Se non si parte da questa novità si torna al vecchio metodo di calcolo, di natura incerta, e si ritorna ai ricorsi al Tar ed a situazioni ingestibili.

Ribadisce che è Interesse di tutti far sì che questo meccanismo funzioni e che questo atto di indirizzo sia applicato da tutti i comuni in maniera omogenea perché altrimenti quando tra un anno saranno fatte le verifiche per vedere nei casi concreti cosa è successo, qualora queste verifiche rivelassero situazioni di mancata applicazione di questo atto di indirizzo, si aprirebbe uno scenario che non augura a nessuno.

Mentre esprime quindi sostanziale soddisfazione per il percorso compiuto, rileva che non mancano alcune cose da verificare, come ad esempio la situazione già descritta da Bugiani del figlio unico -tenuto al mantenimento - con reddito superiore 30 mila euro-, per il quale potrebbe essere opportuno introdurre dei correttivi, perché finisce per pagare una cifra veramente importante se il genitore finisce in Rsa.

Sottolinea inoltre come il problema delle risorse per il 2010 sia un impegno comune che ciascuno per le proprie competenze si deve prendere, in modo che nel 2010 siano disponibili risorse in maniera almeno uguale a quelle di oggi, se non superiori.

Per quanto riguarda l' Isee estratto, pensa che è stato corretto aver chiarito il suo metodo di calcolo ma gli sembra necessario fare una convenzione con tutti i Caf, per definire modalità omogenee, scrivendo in ogni caso in un testo che il costo dell' Isee estratto non può essere a carico del richiedente.

## **FRANCESCO FRAGOLA (CONFCOOPERATIVE)**

Da atto alla Regione di aver predisposto un atto di indirizzo che non era una cosa affatto scontata e che va nella direzione di mettere in chiaro certe situazioni, nel tentativo di pervenire ad una sorta di omogeneizzazione su tutto il territorio regionale.

Osserva che quest'atto è comunque fondamentalmente condizionato dalla definizione dei Liveas e da problemi di risorse, determinati anche dalla situazione di grave contingenza nazionale e internazionale che si sta attualmente vivendo e che coinvolge pesantemente, come ha appena evidenziato Giurlani, anche gli Enti locali.

Considerato che nell' atto si prende giustamente in considerazione uno dei principi che in qualche modo aveva improntato anche il Pisrl, cioè quello dell' universalismo selettivo, pensa che per funzionare davvero questo principio necessita di politiche fiscali serie e severe.

Non vuole entrare nel merito dei numeri riguardanti il domiciliare ed il semiresidenziale, ma rispetto alla prevista soglia di non esenzione totale, dubita che possa esservi interesse da parte di un cittadino che non ha una situazione economica florida, perché il limite individuato è di 23 mila ed 800 euro, ad entrare nel sistema dei servizi della assistenza domiciliare indiretta, favorendo con ciò l' emersione del lavoro nero.

Riguardo poi al tema della messa in regola e della formazione delle badanti osserva che la problematica che favorirebbe la qualità della erogazione del servizio, è fortemente condizionata dalla negativa situazione economica e dalla penuria di risorse. Tuttavia a suo avviso una riflessione andrebbe ugualmente fatta per vedere se alla fine dell' anno maturano le condizioni per riuscire ad alzare un pochino la soglia di esenzione, magari quantificando in sede di verifica annuale i casi e le situazioni che come diceva Bugiani rischiano di rimanere fuori, nonostante abbiano una certa necessità di dover rientrare nell' ambito di una compartecipazione modulata e ridotta e non già totale del 100%.

### **GIULIO CESARE BRANDINI ( CNA)**

Esprimendo piena soddisfazione per il percorso seguito, ritiene che la Regione Toscana abbia fatto una buona legge, che merita l' attenzione di tutte le altre Regioni.

E' soddisfatto soprattutto per alcune garanzie che sono state date ed esprime consenso per la prospettata verifica annuale della applicazione da parte dei comuni di questo atto di indirizzo così come della questione delle risorse del fondo per la non autosufficienza.

Sottolinea come al di là di risolvere il problema di come reperire le risorse, ovvero di come trovare risparmi adeguati, non si può però correre il rischio di perdere dei servizi essenziali, erogati dagli enti locali ai cittadini, perché certamente qualora diventasse necessario si può stringere da qualche altra parte, su altri settori, ma non ci si può permettere di tornare indietro nella sanità e nel sociale.

Nel condividere le osservazioni di Fragola, a proposito della questione della emersione del lavoro nero, ritiene che bisogna meglio affinare e far progredire l' impegno della Regione Toscana, di assicurare la necessaria formazione alle badanti, che specie in zone montagnose della Toscana, affrontano situazioni davvero difficili con le famiglie.

Si augura che un giorno si possa arrivare ad un albo pubblico delle badanti, gestito dagli Enti locali e dalla Regione Toscana.

### **ELEONORA VANNI (LEGACOOP TOSCANA)**

Sicuramente quest'atto di indirizzo è l'anello di congiunzione e rappresenta un elemento di garanzia dei principi di uniformità e di equità degli interventi della legge 66/2008, ma è soprattutto un elemento di concretezza fondamentale, senza il quale si correva il rischio di rimanere legati solo ai principi ispiratori di una buona legge.

Senza voler entrare nel merito del provvedimento ritiene importante partire da questo presupposto, e cioè che in un atto di questo tipo è assolutamente impossibile prevedere tutte le fattispecie. Infatti tutte le classificazioni, anche quelle più adeguate possibili, quando vanno a cadere sulle persone posseggono sempre qualche elemento di inadeguatezza ed anche di ingiustizia .

Fatta questa premessa, considera l' azione di monitoraggio e controllo un elemento fondamentale per garantire quei principi ispiratori di uniformità (delle varie fattispecie, ma anche dei vari territori) equità, sostenibilità , di cui si sostanzia l' atto di indirizzo.

Crede che sia del tutto assente dagli obiettivi del fondo per la non autosufficienza

l'idea di ubriacare il sistema con una ventata di risorse aggiuntive e senza tenere in debito conto dei problemi "storici" che la spesa sociale si è nel tempo portata dietro. Si tratta invece di due elementi distinti che vanno messi bene in relazione tra di loro e comunque sarebbe veramente insostenibile che si vada nella direzione appunto di abbattere le liste di attesa da una parte e di chiudere magari dei servizi. Senza voler indulgere al catastrofismo, è consapevole però che siamo di fronte ad una situazione abbastanza complessa, che vede diminuite le risorse che arrivano agli Enti locali, in parallelo ad una diminuzione delle partecipazioni, provocate dal ribasso dei redditi dei cittadini.

### **MARCO FAILONI (CIA)**

Si associa alla condivisione del percorso ed all'apprezzamento del provvedimento, rilevando come il saper mantenere gli impegni presi anche a fronte di situazioni che sono dirimenti a livello di risorse e di trasferimenti, sia indubbiamente un atto di grande portata e rilevanza politica.

Si riserva di inviare qualche osservazione aggiuntiva, essendo in corso all'interno della sua organizzazione un approfondimento sul contenuto tecnico dell'atto di indirizzo.

### **MATTEO BILLI (ANCI)**

Indica che il provvedimento è condivisibile, nelle premesse e per le finalità che si pone, perché in qualche modo cerca di ampliare il ventaglio di copertura e di servizi che il sistema pubblico, complessivamente garantisce soprattutto a situazioni di disagio o di maggiore difficoltà, in cui gran parte dei cittadini toscani si possono trovare soprattutto in un difficile momento congiunturale, come è quello che si sta vivendo.

Tuttavia crede che bisogna sempre ricordare che la situazione in cui versano gli Enti locali è una situazione di grande delicatezza, perché a fronte di un necessario mantenimento dei servizi, soprattutto dei servizi di natura socio-assistenziale, che i comuni sono tenuti a garantire, si sta assistendo e si avrà nei prossimi anni un decremento delle risorse messe a disposizione degli Enti locali.

Sicuramente quindi questo fattore di decremento delle risorse sta determinando nei comuni una riflessione nel cercare di riclassificare le proprie spese e di migliorare anche le modalità di spesa e l'allocazione delle risorse.

In questo processo vi è tuttavia il rischio che una riclassificazione delle spese avvenga all'interno dei servizi di natura socio-assistenziale, mettendo in difficoltà servizi già acquisiti che comunque garantiscono alcuni ambiti assolutamente indispensabili,

Crede che bisogna inoltre tener conto che ci sono diverse realtà comunali che hanno autonomamente istituito dei fondi di solidarietà, che in qualche modo hanno cercato di temperare situazioni di difficoltà.

Pensa quindi che con una situazione di bilancio di questo tipo indurre indirettamente un meccanismo di partecipazione, da parte dei comuni, creerebbe delle grosse difficoltà.

Nel sottolineare che su questi aspetti vi è la necessità di un maggiore sforzo da parte della Regione toscana, fa rinvio alle proposte che sono state presentate per iscritto dall'Uncem, aggiungendovi però un punto che è quello della gradualità dell'introduzione di questi strumenti e iniziative.

## **MICHELA CIANGHEROTTI (COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA')**

Manifesta condivisione per il provvedimento , che va nella giusta direzione.

Si sofferma brevemente sul problema delle risorse per il fondo della non autosufficienza che non verranno dallo Stato per il 2010, per dire che nel primo incontro tecnico sul Dpef , le è stato garantito che le risorse saranno messe dalla Regione Toscana, ma che non ritrova l'esplicitazione di questo impegno nel testo del Dpef.

Richiamando poi la legge 66/2008 osserva come il suo intento sia anche quello di abbattere il lavoro nero e ripristinare una sorta di legalità nell'azione pubblica. Ora nella fase di crisi in cui siamo, la situazione è molto problematica e non è semplice trovare delle risposte che siano in linea con questi obiettivi.

Infatti la modifica dei livelli occupazionali, l'espulsione dai posti di lavoro ,il forte ritorno delle donne a casa, la fine degli ammortizzatori sociali per alcuni settori, porteranno ad avere una situazione di grande diversità economica all'interno delle famiglie e ciò vuol dire, che gli 80 euro, che sono il tetto minimo, in molti casi diventeranno tanti soldi.

Inoltre chi non ha più posto di lavoro o ha pochi soldi in casa, prende sicuramente qualcuno a nero e quindi è molto difficile riuscire davvero a combattere il lavoro nero.

Parimenti in questa situazione , come ha osservato Giurlani, per gli enti locali si andrà ancora di più ad aggravare la situazione delle liste di attesa, per via di una mancanza di risorse.

Nel ribadire comunque l'apprezzamento per il percorso fatto gli sembra non opportuno aspettare un'anno per fare la verifica annuale, perché tra un anno ci sarà la fine di questa legislatura.

Propone invece di fare due prime verifiche dopo tre mesi da quando parte questo provvedimento e poi, una volta constatato che lo start-up è quello giusto e che funziona, allora le verifiche si potranno fare anche ogni tre anni.

## **ASSESSORE SALVADORI**

Premette che oggi siamo di fronte ad una situazione complessa, ed in particolare a ricorsi di fronte al Consiglio di Stato vinti dagli interessati, che portano ad una sola conclusione : che il sistema pubblico deve pagare tutto quello che non è quota sanitaria.

Non ritiene giusto affrontare questo problema nel modo con cui è stato affrontato da altre Regioni, mettendo cioè a disposizione dei soldi, a copertura di queste spese

Detto questo considera importante che il governo nazionale non ha impugnato, ritenendolo incostituzionale, l'art. 14 delle legge 66/2008 e ciò spinge ad andare avanti nel percorso intrapreso, pur non essendo cosa semplice chiudere il cerchio rispetto alla situazione di difficoltà evidenziate sia sul versante delle famiglie che degli enti locali.

Ma crede che pur essendo questo atto sicuramente migliorabile , adesso è importante partire, in modo da dissipare le situazioni di incertezza e stabilendo una verifica annuale dell'atto, inframezzata però da step tecnici, anche mensili se necessario, che consentano di capire cosa sta accadendo.

Ricorda che la legge 66/2008 ha previsto che si facesse un atto di indirizzo entro 90 giorni e che ci si è arrivati in 120 giorni, sostanzialmente nei tempi per una cosa così complessa .

Ipotizza nella premessa della delibera di approvazione, di dare un suggerimento agli enti locali nel senso di recepirlo rapidamente.

Si dice consapevole che si è in una fase difficile per gli enti locali ma è pur vero che in tante realtà ci sono le società della salute e gli enti di secondo livello, come distretti.

Sottolinea che comunque gli enti locali, in questo percorso difficile per tutti, complicato, non saranno abbandonati al loro destino ed in questo senso assicura che si tenterà, con le modalità che l'Uncem ha evidenziato di dare delle risposte.

Ricorda che il taglio sulle politiche sociali per la Toscana è un taglio vero e che indubbiamente c'è una situazione di difficoltà delle risorse che sono arrivate dal 2005-2006.

Ma il trend della spesa sociale è in crescita elevata, Il fondo sociale regionale è aumentato nel 2007 rispetto al 2006 del 10%, sono aumentati i servizi, è aumentato di circa 5 -6 euro a testa l'impegno sulle politiche sociali dei comuni toscani, con il risultato che ogni cittadino toscano è destinatario di 114 euro sulle politiche sociali, rispetto ai 95 di media nazionale.

Sul Fondo per autosufficienza rileva che le cose sono ancora in progress, che su una misura come questa è difficile fare passi indietro nella prossima legislatura e che la Regione garantirà la copertura con 80 milioni di risorse proprie, così come previsto nel Dpef.

Ribadisce che è chiaro che si parla di servizi aggiuntivi, e che appena sarà possibile farà il punto di come sta andando la gestione.

Intanto registra che le prime verifiche che sono positive, danno fiducia nel continuare sulla strada intrapresa.

Sull'Isee estratto pensa che la strada privilegiata sia quella di un rapporto con i Caf della Toscana, in modo da trovare una tariffa identica ed evitare di fare cose stravaganti.

Ringraziando gli intervenuti per il contributo alla discussione, resta in attesa di suggerimenti per la limatura del provvedimento, che si propone di portare in Giunta il prossimo 11 maggio.

Alle ore 12,10 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude.

U.P/